

# NOI AVVOCATI D'AFFARI PRONTI PER LA NUOVA CORSA AL LISTINO

Gop compie 30 anni. Francesco Gianni tra finanza e nuovi progetti: non solo ristrutturazioni. Come quella volta che con Gianni Letta...

**L'Italia oggi è un target molto attraente, è vantaggiosa. Le aziende sono disponibili ad aprire il capitale**

**Occorrono investitori pazienti: c'è la finanza previdenziale ma enti e casse puntano poco sull'Italia**

di **Carlo Cinelli**

**A**ppena terminato un incontro con uno dei più noti banker italiani, già protagonista dei ruggenti anni Novanta, scalate e Opa miliardarie, Francesco Gianni, decano degli avvocati d'affari, da anni ai vertici delle classifiche internazionali nell'M&A, sceglie il modo più diretto per raccontare questo scorcio di ripresa italiana e, indirettamente, anche il mutamento della sua professione: «Vedrò, questo sarà l'anno della corsa alla Borsa — spiega nello studio che regala la vista della cupola di San Carlino alle Quattro Fontane —. Anche il mio interlocutore era della stessa idea. Ma il terreno di gioco è cambiato: la crisi prima, la spinta della disintermediazione bancaria poi, fanno affacciare nuovi protagonisti, le medie aziende. Direi che la formula è: meno debito e più equity. Da reperire sul mercato, naturalmente».

Gianni è il fondatore di Gop ossia «Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & partners», 30 anni di attività appena compiuti, un salto in lungo da 9 a oltre 400 professionisti e diverse sedi sparse per il mondo, da New York ad Abu Dhabi. Tra i clienti della law firm vede «un forte interesse dall'estero. L'Italia oggi è un target molto attraente, è vantaggiosa; nel tessuto imprenditoriale c'è una diffusa presa di coscienza che il piccolo non funziona più e le aziende sono disponibili ad aprire il capitale a nuovi investitori. Pir, Spac, agevolazioni alla quotazione come quelle sperimentate nell'ultima legge di bilancio, le dimensioni dell'Aim di Bor-

sa Italiana sono tutti strumenti che alzano il livello di ricettività del nostro mercato e ne fanno un contenitore capace. Non tutto è perfetto, naturalmente, la disponibilità di capitali va sistematizzata. Occorrono investitori pazienti per non lasciare le medie aziende soltanto alle cure del private equity. Di recente con Pier Paolo Barretta, Titti Di Salvo e diversi altri interlocutori in un dibattito pubblico qui da Gop abbiamo avviato alcune riflessioni sulla finanza previdenziale. La grande disponibilità di risparmio della previdenza privata andrebbe canalizzata. Per anni enti e casse hanno investito una parte non rilevante nel mercato interno e nell'economia italiana».

## Spac al decollo

Gianni, dopo qualche tentennamento («a fare troppe cose, si rischia di non farle bene») ha deciso di sperimentare in prima persona i nuovi strumenti di investimento nelle imprese. Innova Italy 1 — la Spac (special purpose acquisition company) fondata con l'ex Ceo dell'Enel Fulvio Conti, Marco Costaguta, Paolo Ferrario e lo scomparso Alessandro Pansa — ha appena concluso la selezione per individuare la società target da portare in Borsa dopo la fase di raccolta fino a 100 milioni terminata in ottobre a fianco di Banca Imi e Akros. Punta su società di medie dimensioni con equity value tra 150 e 300 milioni pre business combination, a controllo familiare o partecipate da private equity (ai quali

la quotazione via Spac della partecipata offre una buona exit strategy) o ancora a spin off di multinazionali.

«La selezione compiuta per Innova Italy 1 — sottolinea — ha reso ancora più evidente la ricchezza del tradizionale tessuto imprenditoriale nazionale e la sua appetibilità per gli investitori. Meccanica, chimica, farmaceutica, automotive, e non soltanto nei servizi, niente moda e food, sono i settori dove abbiamo individuato dei veri campioni, magari poco noti per via di attività business to business, ma leader indiscussi, talvolta su scala intercontinentale, nel proprio settore, con tassi di export spesso sopra il 90%». Lo screening di Innova Italy ha riguardato 57 società.

«Magari il sistema Paese non corrisponde a pieno alle necessità di questi campioni, non offre gli strumenti adatti per attivare un'autonoma forza finanziaria. Infrastrutture, pubblica amministrazione, presidi di sicurezza da rinforzare. Ma la ripresa non è un miraggio. Possiamo consolidarla».

## Cambio pelle

Gli avvocati d'affari cambiano pelle in simili frangenti. «È un processo lungo



che dura già da tempo — spiega Gianni — e noi lo stiamo attuando attraverso un percorso di istituzionalizzazione dello studio che abbiamo già intrapreso e che ha puntato a creare le premesse perché lo studio vada oltre i propri fondatori. Siamo sempre più a fianco delle aziende, organizziamo l'incontro tra domanda e offerta. Non siamo consulenti in senso stretto. Negli Stati Uniti (Gianni ha lavorato per 11 anni negli States a inizio carriera) alcune grandi law firm si sono organizzate con delle vere e proprie società di consulenza che operano a latere. Da noi non è così, non ancora. E, personalmente, non sono un fautore di simili soluzioni che si prestano a confusione di ruoli. Però i clienti e investitori ci chiedono soluzioni e l'organizzazione, la regia di operazioni complesse».

Questo cambia anche il dna degli avvocati, d'affari e no. Così come lo cambierà la tecnologia applicata alla professione. «L'intelligenza artificiale consentirà progressi e sta già cambiando radicalmente alcuni aspetti della nostra attività. Pensi alla due diligence nel settore immobiliare, oggi esistono sistemi per leggere un contratto rilevando le clausole specifiche. Se lo fanno le macchine i nostri giovani potranno fare altro, ma quel training era un aspetto essenziale del percorso di tirocinio e formazione». Li manderete all'estero... «Gop all'estero

è presente con 6 sedi. Quello è un altro fronte nel quale testiamo un grande interesse per investimenti. Io sono regolarmente in Cina almeno due volte l'anno. Alimentare e sanità sono settori nei quali si sta organizzando la presenza in quel mercato. E gli italiani stanno già andando».

Trent'anni fa non era così... «In verità lo studio, che con Gian Battista Origo abbiamo battezzato nella birreria al piano terra di palazzo Colonna, a tarda notte il 30 dicembre '87, ha aperto a New York fin dall'inizio, e abbiamo seguito fin da subito la strada dell'internazionalizzazione». Trent'anni dopo, Gianni, 66 anni, un'esperienza in politica nella gioventù liberale di Valerio Zanone, una passione per la Roma e l'amore per il jazz ereditato dal padre (e trasferito nell'attività dello studio, i concerti di Natale con i migliori artisti italiani e stranieri sono un marchio di fabbrica: «Gli altri offrivano concerti più classici... Decidemmo di spargliare») ricorda volentieri cose più "domestiche". La procedura Parmalat, ad esempio, a fianco di Enrico Bondi: «La più importante e impegnativa, con uno staff di 107 avvocati al lavoro. Poi un giorno mi chiama Gianni Letta per mettere giù un po' di idee sulla gestione del dissesto. Gli rimandai un appunto con anche un articolato. Così facemmo la legge Marzano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Regole & Affari

Francesco Gianni, 66 anni,  
fondatore di Gop

